

GIORGIO RONZONI

IL PADRE NOSTRO È TRADOTTO BENE?

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

*Alla memoria
di don Carlo Buzzetti, salesiano,
esperto di traduzione della Bibbia*

ISBN 978-88-250-4965-7

ISBN 978-88-250-4966-4

ISBN 978-88-250-4967-1

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2019

Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

GESÙ NON DETTAVA

*Padre, sia santificato il Nome tuo
venga il tuo Spirito
su di noi e ci purifichi
dacci ogni giorno
il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri peccati
perché anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori
e non ci indurre in tentazione.*

Lo avete riconosciuto? Penso di sì. È il *Padre Nostro* così come è riportato in alcuni antichi manoscritti del Vangelo secondo Luca. Perché (purtroppo o per fortuna, non lo so) non possediamo una registrazione dal vivo di ciò che ha detto Gesù, ma “solo” dei racconti che sono stati tramandati prima a voce, per trent’anni o più, e poi

per iscritto. Racconti che sicuramente sono abbastanza fedeli, dato che gli antichi sviluppavano la memoria molto più di noi, ma che non sono una registrazione audio/video.

I musulmani credono che il Corano sia stato dettato da Dio, in arabo; noi cristiani invece non abbiamo un testo “dettato” da Dio: nemmeno i quattro Vangeli, che sono i più sacri tra tutti i libri della Bibbia. Gesù ha parlato in ebraico o più probabilmente in aramaico e di quel che ha detto noi possediamo un resoconto in greco, una lingua che non era la sua e non è la nostra. Perciò esistono anche i fondamentalisti cristiani, ma fanno una bella fatica ad esserlo, molto più dei fedeli di altre religioni, perché i nostri testi sacri non sono stati “dettati” da Dio, ma “ispirati” da lui, e c’è una bella differenza. Ogni riga della Sacra Scrittura mescola inseparabilmente la parola di Dio e la parola umana, così che non possiamo dire: «Questo l’ha detto

Dio e questo invece l'ha detto l'uomo». Ogni parola della Bibbia deve quindi essere interpretata e prima ancora tradotta, e tradurre già vuol dire interpretare. Chiunque abbia studiato una lingua straniera (tutti, al giorno d'oggi) sa, anzi deve sapere, che non c'è un solo modo di tradurre un'espressione da una lingua a un'altra. Perfino le frasi più banali si possono tradurre in modi diversi e il significato può cambiare, poco o tanto.

Inoltre, la traduzione letterale non è sempre la migliore. Se mi rivolgo a una signora inglese chiedendole: «How old are you?», non si offenderà, spero, come se in italiano le chiedessi: «Come sei vecchia?». L'espressione inglese, infatti, si traduce correttamente in italiano con «Quanti anni hai?» o magari «Qual è la tua età?». Ma non è una traduzione letterale: le quattro parole inglesi, letteralmente, si dovrebbero tradurre: «come vecchio sei tu?». In italiano, è una frase che ha ben poco

senso, oltre ad essere ben poco gentile, ma le varie lingue hanno ciascuna il loro modo di esprimersi e questo è il motivo per cui non si può tradurre semplicemente sostituendo ad ogni parola un'altra corrispondente.

Questo è anche il motivo per cui certi “predicatori della domenica” ogni tanto dicono che il testo che hanno appena letto è tradotto in modo sbagliato. In realtà non è sbagliato, ma si può tradurre diversamente, per vari motivi: perché effettivamente nella lingua originale c'è un'ambiguità grammaticale o sintattica, o perché nella nostra lingua corrente usiamo un'espressione diversa, o per qualche altro motivo ancora.

IL CASO DEL PADRE NOSTRO

Di recente, i giornali hanno dato la notizia che la traduzione liturgica del *Padre Nostro* sta per cambiare e tutti si sono scatenati a dire la loro: quelli che difendono la traduzione “vecchia”, quelli che sostengono la nuova, quelli che ne vogliono un'altra ancora.

In realtà, il problema è vecchio quanto i Vangeli stessi, come si vede dalla preghiera che ho riportato all'inizio: Matteo e Luca, che hanno tradotto in greco la preghiera che Gesù ha insegnato in aramaico, ci hanno dato due versioni differenti e gli amanuensi che hanno copiato i codici ci hanno dato almeno due differenti versioni della preghiera scritta da Luca.

San Girolamo, che pur essendo originario di Spalato – oggi in Croazia –